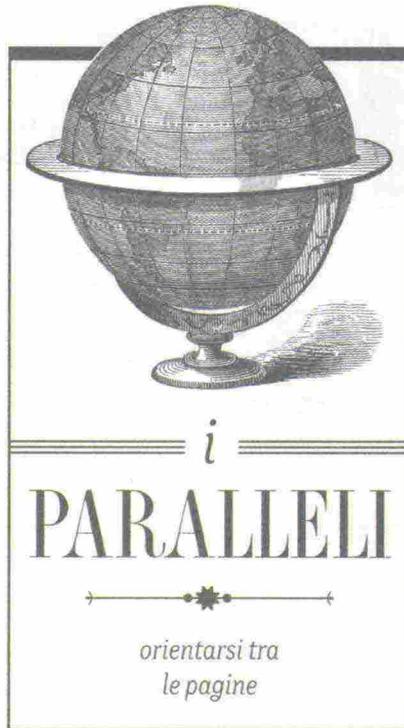


## Il ritorno della critica

NELLE SCORSE SETTIMANE HO REALIZZATO UN'INCHIESTA SULLA CRITICA LETTERARIA per una rivista online, interpellando una sessantina di critici: nulla di straordinario, se non fosse che l'inchiesta, riguardante una cosa di solito ritenuta nicchia (se non cadavere), ha fatto registrare più di cinquemila condivisioni e quasi centomila letture. Non solo la critica era viva, ma era anche richiesta: delle quattro puntate, le più condivise erano quelle in cui le si chiedeva di suggerire o valutare libri – in una parola, di orientare. È apparso chiaro come, in un campo letterario sempre più simile a una nebulosa, con le medesime collane che possono contenere alta letteratura come materiale di mero rilievo commerciale (per tacere del generale clima di sovrapproduzione), la funzione di selezione e messa in valore risulti ancor più cruciale. In effetti, non solo la critica è sempre più necessaria, ma – notizia! – sta anche bene, se è vero che due dei migliori libri del 2018 erano libri di critica come *Biologia della letteratura* di Alberto Casadei e *La letteratura circostante* di Gianluigi Simonetti.

**LA TENDENZA PARE CONFERMARSÌ, DATO CHE UN ALTRO VALIDO LIBRO DI CRITICA È DA POCO ANDATO IN RISTAMPA.** Si tratta del *Romanzo italiano contemporaneo* di Carlo Tirinanzi De Medici, che, nel raccontare con efficacia "le tappe attraverso cui il romanzo ha occupato il centro dello spazio letterario italiano", fa qualcosa di più: mostrare come si è costituita la lingua comune dei narratori odierni, e raccontare gli effetti di un radicale mutamento del campo sia letterario, sia umano: quello per cui oggi tutto si è fatto narrazione, facendone una modalità conoscitiva privilegiata.

**MODALITÀ PRIVILEGIATA MA ANCHE PERICOLOSA,** come ricorda Walter Siti attraverso il saggio di Marco Mongelli, tra i ventidue che costituiscono l'esautivo *La realtà rappresentata*, curato da Raffaello Palumbo Mosca. Proprio Siti ebbe a definire il romanzo come "l'ammiraglia che la letteratura può schierare rispetto alla cronaca e alla sociologia nel tentativo di venire a capo della realtà", frase che io stesso usai nell'introduzione



di un mio "ibrido" e che ben si adatta anche all'erculeo lavoro di Palumbo Mosca, dato che il suo libro riesce, anche grazie alla polifonia, a inquadrare quel nodo profondo (e ineludibilmente

multiforme), che lega romanzo e rappresentazione del reale – e che va oltre la sua tendenza a integrare il saggio, dato che tale capacità rientra nella natura del romanzo, che è, per dirla con Gospodinov, "non ariana".

**NON SOLO, POI, IL ROMANZO È METICCIO, MA LA SUA IBRIDAZIONE È COSTANTE,** e dopo aver inglobato – o meglio, essere tornato a inglobare – il saggio, è oggi entrato anche nell'epoca dei cosiddetti "sfondamenti", con sempre più testi di alto profilo letterario che traggono elementi dalla *speculative fiction*. Per questo merita qui una menzione, per quanto non si tratti propriamente di un testo di critica, anche la *Guida ai narratori italiani del fantastico* di Catalano/Pizzo/Vaccaro, che getta luce su un canone sovente poco considerato della nostra narrativa, che tuttavia sta trovando un'influenza "di ritorno" attraverso i testi di tutti quegli autori che oggi si allontanano da un realismo fattosi sempre meno adeguato per raccontare la sopravvenuta complessità del mondo.



Carlo Tirinanzi De Medici  
**Il romanzo italiano contemporaneo**  
Carocci, 2018  
pp. 318, € 23



Raffaello Palumbo Mosca (a cura di)  
**La realtà rappresentata**  
Quodlibet, 2019  
pp. 400, € 24



W. Catalano, G. F. Pizzo, A. Vaccaro  
**Guida ai narratori italiani del fantastico**  
Odoja, 2018  
pp. 350, € 22